

**Determinazione del Direttore del Dipartimento  
Ambiente e Vigilanza Ambientale**

N. 241-8020/2019

**OGGETTO: riesame dell'autorizzazione integrata ambientale a seguito della pubblicazione delle Conclusioni sulle BAT- art. 29-octies, c.3 lett. a) del d.lgs. 3 aprile 2006, n.152.**

Installazione: Allevamento di galline ovaiole  
Sede operativa: Fiano (TO) – via Susa n. 30  
Gestore: Fantolino Franco società agricola di Fantolino Gabriella s.s.  
Sede legale: Fiano (TO) – via Susa n. 30  
Cod. fiscale: 11825690016  
Attività AIA: 6.6 a) – allevamento intensivo di pollame con più di 40000 posti  
Cod. azienda: 007222

**IL DIRETTORE**

**PREMESSO CHE:**

- l'impresa Fantolino Franco società agricola di Fantolino Gabriella s.s. (in seguito gestore) è titolare dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA), rilasciata ai sensi dell'art. 29-sexies del d.lgs. 152/06 e da ultimo rinnovata in data 7/11/2013 con determinazione n. 91-43746/2013 del direttore dell'Area risorse idriche e qualità dell'aria della Provincia di Torino, ora Città Metropolitana di Torino, per l'esercizio dell'installazione in oggetto dove è svolto l'allevamento di galline ovaiole rientrante nella categoria "6.6 a) – allevamento intensivo di pollame con più di 40000 posti pollame" dell'allegato VIII alla parte seconda dello stesso decreto;
- a seguito della pubblicazione delle Conclusioni sulle BAT concernenti l'allevamento intensivo di pollame o suini, in data 29/9/2017, ns. prot. n. 114225, e successiva rettifica del 29/1/2018, ns. prot. 12264, la Città Metropolitana di Torino, in qualità di autorità competente, ha disposto il riesame dell'AIA dell'installazione in oggetto ai sensi dell'art. 29-octies, c. 3 lett. a) del d.lgs. 152/2006, definendo il termine del 1/10/2018 per la presentazione, da parte del gestore, delle informazioni necessarie al riesame;
- in data 1/10/2018, con ns. prot. 109888, il gestore ha presentato la documentazione richiesta per il riesame;
- in data 23/10/2018, ns. prot. 120225, è stata indetta la conferenza dei servizi in forma sincrona prevista dal c. 5 dell'art. 29-quater del d.lgs. 152/06 della procedura per il rilascio dell'AIA, a cui sono stati invitati a partecipare i soggetti competenti in materia ambientale e il gestore dell'installazione;
- in data 20/11/2018 si è svolta la riunione della conferenza dei servizi a cui hanno partecipato il responsabile del procedimento e il gestore dell'installazione;

---

**DIPARTIMENTO AMBIENTE E VIGILANZA AMBIENTALE**

Valutazioni ambientali – nucleo Autorizzazioni Integrate Ambientali  
Corso Inghilterra 7 - 10138 Torino Tel. 011 8616856 - Fax 011 8614284  
PEC: protocollo@cert.cittametropolitana.torino.it - www.cittametropolitana.torino.it

- la conferenza dei servizi si è espressa in maniera positiva al rilascio dell'AIA, chiedendo al gestore alcune precisazioni sulla gestione degli effluenti zootecnici e dello scarico domestico proveniente dai servizi igienici;
- nelle date 29/11/2018, ns. prot. 134802, e 02/01/2019, ns. prot. 94, il gestore ha presentato le integrazioni chieste dalla conferenza dei servizi;

#### RILEVATO CHE:

- con la Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della commissione del 15 febbraio 2017, pubblicata in data 21/02/2017 sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, sono state emanate le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini, che fanno riferimento al documento Bref (BAT Reference Document) for the Intensive Rearing of Poultry or Pigs pubblicato nel 2017 dal Joint research centre (JRC) della Commissione Europea;
- ai sensi dell'art. 29-octies, c. 3 lett. a) del d.lgs. 152/2006, entro 4 anni dalla pubblicazione delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT adottate dalla Commissione europea ai sensi dell'art. 13 della direttiva 2010/75/UE (direttiva IED), e pertanto nel presente caso entro il 21/02/2021, deve essere disposto il riesame delle pertinenti autorizzazioni integrate ambientali al fine di verificare che, come stabilito dall'art. 29-octies c. 6) del d.lgs. 152/06, entro lo stesso termine:
  - a. tutte le condizioni di autorizzazione per l'installazione interessata siano riesaminate e, se necessario, aggiornate per assicurare il rispetto del decreto e in particolare, se applicabile, dell'articolo 29-sexies, commi 3, 4 e 4-bis;
  - b. l'installazione sia conforme a tali condizioni di autorizzazione;
- ai sensi dell'art. 29-bis del d.lgs. 152/06, l'AIA è rilasciata tenendo conto di quanto indicato nell'allegato XI del decreto e le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT, salvo i casi espressamente previsti dalla stessa normativa;
- i c. 3, 4 e 4-bis dell'art. 29-sexies del d.lgs. 152/06 prevedono che l'AIA includa i valori limite di emissione per le sostanze inquinanti, nel caso integrati o sostituiti da parametri e le misure tecniche equivalenti, definiti facendo riferimento alla applicazione delle migliori tecniche disponibili; in particolare i valori limite di emissione devono garantire che, in condizioni di esercizio normale, le emissioni non superino i livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili (Bat-Ael) stabiliti dalle Conclusioni sulle BAT; nel caso specifico degli allevamenti, le Conclusioni sulle BAT definiscono i BAT-Ael per le emissioni di ammoniaca in atmosfera associati alle tecniche di stabulazione degli animali e prevedono inoltre dei livelli di prestazione sulla riduzione dell'azoto e del fosforo escreto associati alle tecniche di gestione dell'alimentazione e un tempo massimo per l'interramento degli effluenti zootecnici di 4 ore;
- nell'istruttoria svolta si è pertanto tenuto conto delle conclusioni sulle BAT,

individuando e valutando i principali fattori di pressione ambientale legati all'attività dell'installazione, le BAT adottate dal gestore al fine della prevenzione e riduzione dell'inquinamento e i livelli di emissione e di prestazione ambientale conseguiti; per la descrizione dettagliata degli aspetti ambientali presi in esame e delle valutazioni effettuate nell'ambito dell'istruttoria si rimanda al verbale della riunione della conferenza dei servizi del 20/11/2018 e trasmesso ai soggetti convocati in data 21/11/2018, ns. prot. 131585;

#### VALUTATO CHE:

- l'installazione e le tecniche adottate non hanno subito modifiche rispetto alla situazione autorizzata e possono essere confermate le condizioni già stabilite in AIA, che devono essere però integrate e aggiornate come specificato ai punti seguenti al fine di renderle conformi alla vigente normativa e alle Conclusioni sulle BAT:
  - a. definizione dei valori limite di emissione in atmosfera di ammoniaca, conformi ai BAT-AELs; a riguardo si evidenzia che le emissioni di ammoniaca dell'installazione sono state calcolate dal gestore con il software Net-IPPC realizzato dal CRPA di Reggio Emilia che non permette di considerare nel calcolo tutte le tecniche di riduzione delle emissioni in atmosfera descritte nelle Conclusioni sulle BAT; attualmente è disponibile un nuovo software denominato Bat-Tool realizzato sempre dal CRPA su incarico della Regione Emilia Romagna nell'ambito del progetto LIFE PREPAIR, basato sulle tecniche di allevamento e sui metodi di calcolo delle emissioni descritti nelle Conclusioni sulle BAT, a cui si può fare riferimento per la verifica che tali emissioni rientrino nell'intervallo dei BAT-AELs; il BAT-Tool necessita tuttavia come dato di input il valore di azoto escreto dagli animali, al momento non disponibile; per tale motivo non è stato ad oggi possibile utilizzare il software BAT-Tool per il calcolo delle emissioni in atmosfera di ammoniaca e non è stato possibile verificare il rispetto dei BAT-AELs;
  - b. aggiornamento del piano di monitoraggio per renderlo conforme alle tecniche di monitoraggio delle Conclusioni sulle BAT, prevedendo il monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, azoto e fosforo escreto;
  - c. aggiornamento del tempo massimo previsto per l'interramento degli effluenti zootecnici; il tempo massimo di interrimento indicato in autorizzazione era di 12 ore, e deve essere ridotto a 4 ore in conformità alla BAT 22 per la riduzione delle emissioni di ammoniaca dalla fase di spandimento;
- l'adeguamento dell'installazione alle condizioni riportate ai punti precedenti deve avvenire entro il 21/02/2021, come precedentemente motivato;
- oltre all'allevamento, nell'istruttoria è stato preso in esame anche il mangimificio aziendale, gestito da un'altra impresa collegata alla società Fantolino Franco, tecnicamente connesso con l'allevamento; tale impianto non necessita di autorizzazioni ambientali, in quanto vi è svolta solo la macinazione e miscelazione di

- cereali e additivi destinati all'alimentazione delle galline ovaiole, attività da cui non si originano emissioni in atmosfera e in acqua; è pertanto opportuno dare atto delle caratteristiche e delle attività svolte presso il mangimificio, per il quale non risulta tuttavia necessario prevedere specifiche condizioni dell'autorizzazione;
- con riferimento allo scarico domestico, la cui autorizzazione è sostituita dall'AIA, si è preso atto che le concentrazioni dei parametri analizzati risultano molto inferiori ai valori limite e pertanto non è necessario proseguirne il monitoraggio, purché siano rispettate le procedure di manutenzione e di regolare ispezione del depuratore e della rete fognaria;
  - occorre infine aggiornare l'AIA definendo:
    - a. le condizioni relative alla protezione del suolo e delle acque sotterranee, prendendo atto delle valutazioni già fatte a riguardo dal gestore, presentate il 03/07/2015, ns. prot. 97977/2015, da cui risulta che non sussiste la possibilità di contaminazione di tali matrici;
    - b. gli interventi di messa in sicurezza del sito che il gestore deve attuare al caso di cessazione dell'attività e dismissione degli impianti, uniformandoli a quanto chiesto nelle AIA rilasciate successivamente alle ultime modifiche normative;
    - c. le modalità di trasmissione del report ambientale, come previsto dal c. 6 dell'art. 29-sexies del d.lgs. 152/06;

**RITENUTO CHE:**

- a seguito del riesame disposto ai sensi dell'art. 29-octies, c.3 lett. a), sia pertanto necessario aggiornare le condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale dell'installazione in oggetto come sopra motivato;

**VISTI:**

- il d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 recante "Norme in materia ambientale", in particolare la parte II, titolo III-bis "L'autorizzazione integrata ambientale";
- il d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112 sul conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- la l.r. 26 aprile 2000, n. 44 recante "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 - Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- la d.g.p. 20 febbraio 2001, n. 112-41183/01 inerente le nuove funzioni amministrative conferite alla Provincia dal d.lgs. 112/1998 e dalla L.R. 44/2000;
- la d.g.r. 29 luglio 2002, n. 65-6809 sull'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale;
- la legge 7 aprile 2014 n. 56 recante "Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle

Province, sulle Unioni e fusioni dei Comuni”, così come modificata dalla Legge 11 agosto 2014, n. 114, di conversione del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90 e in particolare l’art. 1 comma 50, in forza del quale alle Città metropolitane si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni in materia di Comuni di cui al testo unico, nonché le norme di cui all’art. 4 Legge 5 giugno 2003, n. 131;

**ATTESO CHE:**

- la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'art. 107 del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali approvato con d.lgs. 18/08/2000 n. 267 e dell'art. 45 dello Statuto metropolitano;

**VISTO:**

- l'articolo 48 dello Statuto metropolitano;

**DETERMINA:**

1. di aggiornare, a seguito del riesame sull’intera installazione disposto ai sensi dell’art. 29-octies del d.lgs. 152/06, l’autorizzazione integrata ambientale di cui è titolare l’impresa Fantolino Franco società agricola di Fantolino Gabriella s.s. per l’esercizio dell’installazione sita nel Comune di Fiano (TO) in via Susa n. 30, in cui è svolta l’attività di allevamento di galline ovaiole rientrante nella categoria “6.6 a) allevamento intensivo di più di 40.000 posti pollame” dell’allegato VIII alla parte seconda dello stesso decreto, con le condizioni stabilite nell’allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, che sostituiscono integralmente quelle della precedente determina di autorizzazione n. 91-43746/2013 e del successivo aggiornamento rilasciato con d.d. n. 167-17996/2017;
2. di dare atto che ai sensi dell’art. 29-quarter, commi 11 e 12 del d.lgs. 152/06, la presente autorizzazione integrata ambientale sostituisce le seguenti autorizzazioni ed i provvedimenti di competenza relative all’installazione in oggetto:
  - a. autorizzazione per le emissioni in atmosfera dell’allevamento ai sensi del titolo I, parte V del d.lgs. 152/06;
  - b. l’autorizzazione allo scarico dei reflui domestici ai sensi del capo II della parte III del d.lgs. 152/06;
3. di dare atto che gli accertamenti previsti dall’art. 29-decies c. 3 d.lgs. 152/06 sono programmati da ARPA Piemonte con la modalità e la frequenza definite nel piano di ispezione ambientale della Regione Piemonte e con onere a carico del gestore;
4. di dare atto che ai sensi dell’art. 29-octies del d.lgs. 152/06 il gestore dovrà presentare domanda di riesame del presente provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale entro dieci anni a decorrere dalla data di emanazione del presente provvedimento o dall’ultimo riesame sull’intera installazione eventualmente

---

**DIPARTIMENTO AMBIENTE E VIGILANZA AMBIENTALE**

Valutazioni ambientali – nucleo Autorizzazioni Integrate Ambientali

Corso Inghilterra 7 - 10138 Torino Tel. 011 8616856 - Fax 011 8614284

PEC: protocollo@cert.cittametropolitana.torino.it - www.cittametropolitana.torino.it

effettuato;

INFORMA:

che copia del presente provvedimento sarà trasmessa al Comune di Fiano, all'ARPA Piemonte, all'ASL TO4.

*Avverso alla presente Determinazione è ammesso ricorso innanzi al TAR Piemonte nel termine perentorio di 60 giorni dalla data di ricevimento del presente atto.*

*Il presente provvedimento non comporta oneri di spesa a carico della Città Metropolitana e pertanto non assume rilevanza contabile.*

Torino, 22 luglio 2019

MP

Il Direttore del Dipartimento  
Dott. Guglielmo Filippini

## ALLEGATO A

### Indice generale

1. Descrizione dell'installazione.....	9
2. Applicazione delle BAT.....	13
3. Condizioni generali.....	22
4. Modifiche dell'installazione e variazione del gestore.....	24
5. Condizioni diverse dal normale esercizio.....	25
6. Emissioni in atmosfera.....	26
7. Scarichi idrici e gestione acque meteoriche.....	29
8. Protezione del suolo e delle acque sotterranee.....	31
9. Emissioni sonore.....	33
10. Gestione degli stoccaggi di materie prime e rifiuti.....	33
11. Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo.....	33
12. Report ambientale.....	36
13. Comunicazioni agli Enti.....	38

### Indice delle tabelle

Tabella 1: Caratteristiche principali dei ricoveri animali e degli altri impianti dell'installazione.....	10
Tabella 2: Documentazione di riferimento.....	11
Tabella 3: Riepilogo degli aspetti presi in esame.....	12
Tabella 4: Modalità di applicazione delle Conclusioni sulle BAT degli allevamenti da parte del gestore dell'installazione.....	14
Tabella 5: Livelli di prestazione e di emissione attualmente raggiunti dall'installazione in riferimento ai valori associati alle BAT di settore (BAT Aels).....	23
Tabella 6: Quadro emissioni in atmosfera.....	27
Tabella 7: Dati di ingresso per il calcolo con il software Net IPPC.....	28
Tabella 8: Risultati del calcolo delle emissioni con il software Bat-Tool.....	28
Tabella 9: Scarichi idrici presenti in installazione.....	31
Tabella 10: Gestione delle acque meteoriche.....	31
Tabella 11: Limiti allo scarico.....	31
Tabella 12: Quadro dei potenziali contaminanti di suolo e acque sotterranee.....	32
Tabella 13: Schema per la compilazione del registro cessione/acquisizione degli effluenti zootecnici.....	33
Tabella 14: Quadro delle emissioni sonore.....	34
Tabella 15: Piano di monitoraggio ambientale.....	35
Tabella 16: Metodi di monitoraggio.....	36
Tabella 17: Contenuto del report ambientale.....	38
Tabella 18: Schema per la presentazione dei dati relativi ai cicli di allevamento.....	39
Tabella 19: Schema di presentazione dei dati di consumo ed emissione.....	39
Tabella 20: Riepilogo scadenze.....	40
Tabella 21: Comunicazioni relative a modifiche, anomalie, incidenti o dismissioni.....	40



Il presente allegato sostituisce integralmente i seguenti provvedimenti:

- d.d. n. 91-43746/2013 di rinnovo dell'AIA
- d.d. n. 167-17996/2017 di aggiornamento dell'AIA per modifica non sostanziale

## 1. DESCRIZIONE DELL'INSTALLAZIONE

Dati identificativi		
Sede dell'installazione	Fiano (TO) - via Susa 30	
Coordinate gps del centro aziendale (WGS84)	Latitudine	45°12'33.0"N
	Longitudine	7°31'17.6"E
Codice azienda:	007222	

Attività produttiva	
Attività principale	Allevamento di galline ovaiole
Categoria di attività dell'allegato VIII alla parte II del d.lgs. 152/06	6.6 a) - Allevamento intensivo con più di 40000 posti pollame
Codice NACE (National classification of economic activities)	01.47 - Allevamento di pollame (ATECO 2007)
Codice NOSE-P (Nomenclature of sources of emission)	110.04 - Fermentazione enterica 110.05 - Gestione dei liquami

Capacità potenziale dell'installazione riferita alla soglia della categoria		
Parametro	Valore soglia	Capacità dell'installazione
Numero di posti per pollame	40000 posti	119313 posti per galline

### Impianti e attività autorizzate

Presso l'installazione è svolto l'allevamento di galline ovaiole per la produzione di uova destinate al consumo umano. Il ciclo di allevamento inizia con l'accasamento delle pollastre di circa 16 settimane di età, che entrano in piena produzione dopo circa un mese. Il periodo di deposizione delle uova dura circa 1 anno e pertanto il ciclo, dall'accasamento all'uscita degli animali, dura circa 400 giorni. Al termine del ciclo è effettuata la pulizia e disinfezione dei ricoveri prima di avviare un nuovo ciclo di allevamento.

Giornalmente le uova prodotte dagli animali sono raccolte e inviate tramite nastri trasportatori al locale dove sono selezionate e imballate per essere trasportate al centro di

confezionamento e distribuzione presso un sito esterno.

Per l'allevamento sono adottate due tipologie di stabulazione: a terra e in voliere.

In entrambi i casi sono presenti sistemi per la raccolta della pollina, che più volte alla settimana è allontanata dai ricoveri e caricata direttamente su un carro per essere conferita a terzi secondo le modalità previste dal Regolamento Regionale 10/R/2007. Il gestore non esclude di effettuare in maniera marginale anche l'utilizzo agronomico della pollina su terreni in propria conduzione o asservimento.

I mangimi per l'alimentazione degli animali sono prodotti presso il mangimificio aziendale che si trova all'interno del sito di allevamento. Presso il mangimificio è svolta la macinazione dei cereali e la loro miscelazione con gli altri componenti utilizzati nella formulazione dei mangimi.

**Tabella 1: Caratteristiche principali dei ricoveri animali e degli altri impianti dell'installazione**

Strutture di stabulazione			
N° ricovero	Tecnica di stabulazione	Posti capo	Caratteristiche
3	Con voliere (sistema ad aviario)	19149	Tutti i ricoveri sono costituiti da capannoni con pavimentazione in cemento e tetto coibentato, ventilazione forzata mediante ventole di estrazione dell'aria poste lungo le pareti laterali o di fondo per il controllo della ventilazione e delle condizioni climatiche interne. Nei capannoni con allevamento a terra, è presente una pavimentazione grigliata per l'intera lunghezza del capannone e che copre circa 1/3 della larghezza, dove sono posti i nidi per la deposizione delle uova, le mangiatoie e gli abbeveratoi. Al disotto della pavimentazione fessurata è presente una fossa dove si raccoglie la pollina, che è periodicamente asportata con un raschiatore. Nei capannoni con sistema ad aviario, sono presenti più file di voliere, costituite da più piani sui quali gli animali sono liberi di muoversi. Sul piano più alto sono posti i nidi per la deposizione delle uova. La pollina è raccolta da nastri trasportatori posti al disotto di ogni piano delle voliere, e periodicamente allontanata. La pollina deposta a terra è invece asportata alla fine del ciclo.
4	Con voliere (sistema ad aviario)	19360	
5	Con voliere (sistema ad aviario)	19360	
6	Con voliere (sistema ad aviario)	19149	
7	A terra	9972	
8	A terra	6984	
9	Con voliere (sistema ad aviario)	25339	

<b>Altri impianti e strutture connesse</b>	
<b>Impianto/struttura</b>	<b>Caratteristiche</b>
Mangimificio aziendale	Il mangimificio dispone di un mulino, per la macinazione dei cereali utilizzati per la preparazione dei mangimi, e di un impianto per il dosaggio e miscelazione delle farine con gli additivi. I cereali e le farine sono stoccate in appositi silos e movimentati con tramogge e coclee direttamente agli impianti di molitura e miscelazione. Tutte le attività sono svolte all'interno di un locale chiuso e non sono presenti punti di emissione all'esterno.
Strutture di stoccaggio degli effluenti zootecnici	Platea per lo stoccaggio della pollina ubicata all'esterno del sito presso l'azienda agricola "La Bellotta": platea scoperta con pavimentazione impermeabile e vasca per la raccolta del colaticcio; la capacità di stoccaggio della platea è di 1800 m <sup>3</sup> di pollina.
Altri impianti e strutture	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Piazzola di disinfezione automezzi in ingresso</li> <li>- Cella per lo stoccaggio delle carcasse animali</li> <li>- Cisterna per gasolio, provvista di bacino di contenimento e copertura</li> <li>- Cisterna per GPL</li> <li>- Servizi igienici adibiti agli addetti all'allevamento</li> <li>- Locale imballaggio uova, uffici e locali di servizio</li> <li>- Ricoveri per macchine e attrezzi</li> </ul>

**Tabella 2: Documentazione di riferimento**

Informazioni sull'impianto e l'attività produttiva	Documentazione depositata agli atti della Città Metropolitana di Torino. Le informazioni sono messe a disposizione del pubblico nel rispetto della vigente normativa sull'accesso agli atti presso lo Sportello Ambiente della Città Metropolitana di Torino
BRef e Linee guida Ministeriali	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini.</li> <li>- Best Available Techniques (BAT) Reference Document for the Intensive Rearing of Poultry or Pigs (anno 2017)</li> </ul>

**Tabella 3: Riepilogo degli aspetti presi in esame**

Fattori ambientali	Fase di utilizzo o provenienza	Tipologia di consumi o emissioni	Aspetti esaminati e disciplinati
Consumi di materie prime	Stabulazione animali	Mangimi	Gestione dell'alimentazione Monitoraggio dei consumi
	Pulizia, disinfezione ricoveri e automezzi	Prodotti chimici igienizzati	Modalità di utilizzo
	Movimentazione mezzi agricoli	Gasolio	Monitoraggio dei consumi Modalità di stoccaggio delle sostanze pericolose
Consumi idrici	Stabulazione animali (abbeveraggio)	Acqua prelevata in concessione da pozzo	Monitoraggio dei consumi
	Servizi igienici		
Consumi energetici	Stabulazione animali (illuminazione, impianti alimentazione, ventilazione, raccolta e imballaggio uova)	Energia elettrica prelevata dalla rete esterna	Monitoraggio dei consumi di energia elettrica
	Riscaldamento locali a servizio dell'allevamento	GPL	
Emissioni in atmosfera	Stabulazione animali	Emissioni diffuse di ammoniaca e altri inquinanti	Modalità di riduzione delle emissioni diffuse di ammoniaca, polveri, odori Monitoraggio delle emissioni
Scarichi idrici e gestione acque meteoriche	Servizi igienici Aree pavimentate scoperte	Reflui domestici e acque meteoriche non contaminate	Corretta gestione di reflui domestici e delle acque meteoriche
Produzione di rifiuti	Tutte le fasi	Imballaggi vari Rifiuti da attività di manutenzione mezzi e strutture	Modalità di stoccaggio

Fattori ambientali	Fase di utilizzo o provenienza	Tipologia di consumi o emissioni	Aspetti esaminati e disciplinati
Sottoprodotti animali (Regolamento (CE) n. 1069/2009)	Allevamento Imballaggio uova	- Carcasse animali - Uova rotte o di scarto	Modalità di stoccaggio
Emissioni di rumore	Stabulazione animali	Chiocciare delle galline e rumori delle attrezzature e mezzi utilizzati in allevamento (ventole di aspirazione)	Rispetto dei limiti della classificazione acustica Tecniche di prevenzione e riduzione delle emissioni di rumore
Rischio incidenti rilevanti	Stoccaggio di sostanze pericolose	Nessuna	L'installazione non rientra in nessuna delle categorie di rischio industriale previste dalla normativa Seveso III e dalla variante Seveso del PRG adottato dalla Città metropolitana
Possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee	Gestione degli effluenti zootecnici	Pollina	Prevenzione e riduzione delle emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni derivanti dall'utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici Modalità di gestione degli effluenti zootecnici e rispetto dei requisiti della normativa di settore
	Stoccaggio e utilizzo di sostanze pericolose	Gasolio per auto-trazione Disinfettanti	Modalità di stoccaggio e utilizzo delle sostanze pericolose

## 2. APPLICAZIONE DELLE BAT

Sono riportate nel seguito le modalità di applicazione delle conclusioni sulle BAT degli allevamenti intensivi come descritte dal gestore. Le tecniche non riportate in tabella si intendono non applicate. Le tecniche di monitoraggio sono riportate nel successivo

capitolo dedicato al piano di monitoraggio ambientale. Le variazioni della modalità di applicazione delle BAT rientrano tra le modifiche disciplinate nella sezione 4 del presente allegato.

Si evidenzia che il gestore è tenuto ad adeguare le modalità di applicazione delle tecniche adottate in conformità a quanto prescritto nelle successive sezioni della presente autorizzazione qualora richiesto.

Sono riportate in corsivo alcune note di precisazione e chiarimento rispetto quanto indicato dal gestore.

**Tabella 4: Modalità di applicazione delle Conclusioni sulle BAT degli allevamenti da parte del gestore dell'installazione**

N°	BAT	Modalità di applicazione aziendale
1	Sistemi di gestione ambientale	Il gestore ha predisposto uno specifico documento sulla gestione ambientale, che descrive nello specifico i ruoli dei soggetti coinvolti e l'impegno della direzione, la politica ambientale, la pianificazione e attuazione delle procedure e obiettivi, il controllo delle prestazioni e le misure correttive adottate. <i>Si evidenzia che il piano di monitoraggio già previsto dal gestore deve esser integrato o adeguato a quanto riportato nel presente provvedimento.</i>
Buona gestione		
2a	Ubicare correttamente l'azienda agricola ( <i>BAT di limitata applicazione in quanto l'allevamento è esistente</i> )	L'allevamento si trova in zona classificata agricola. Il gestore evidenzia che i trasporti di animali e materiali sono limitati e sono adottate tecniche per prevenire l'inquinamento.
2b	Istruire e formare il personale	Sono attuate procedure e formazione per la gestione dell'allevamento, emergenze, aspetti ambientali, benessere degli animali, manutenzione ordinaria e straordinaria tra l'azienda.
2c	Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti.	Nell'azienda è previsto un piano per le emergenze, tra cui la sicurezza sui luoghi di lavoro, pronto soccorso e prevenzione incendi. Non c'è possibilità per inquinamento dell'acqua in quanto non si producono liquami (nessun possibile sversamento), mentre per lo stoccaggio del gasolio sono utilizzati contenitori a norma di sicurezza.

N°	BAT	Modalità di applicazione aziendale
2d	Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature	Tutte le attrezzature sono giornalmente monitorate ed è presente in azienda un piano di monitoraggio, manutenzione ordinaria e straordinaria.
2e	Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni	Gli animali morti sono stoccati in una cella frigo e rimossi dalla ditta IN.PRO.MA
<b>Gestione alimentare per ridurre l'azoto totale escreto e le emissioni di ammoniaca</b>		
3a	Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta azoto equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli aminoacidi digeribili	L'alimentazione fornita agli animali è basata sulle esigenze fisiologiche ed energetiche degli stessi, dalla tipologia di prodotti finiti che l'azienda vuole ottenere e in base allo stato sanitario dei capi.
3b	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione	L'alimentazione è per fase in base al livello di sviluppo degli animali allevati. Sono effettuate quattro fasi di alimentazione per ogni ciclo di allevamento.
3c	Aggiunta di quantitativi controllati di aminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza.	Nella razione sono apportati aminoacidi essenziali e un basso contenuto di proteina grezza
<b>Gestione alimentare per ridurre il fosforo totale escreto</b>		
4a	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione	L'alimentazione è per fase in base al livello di sviluppo degli animali allevati. Sono effettuate quattro fasi di alimentazione per ogni ciclo di allevamento.
4b	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto	Nell'alimentazione sono apportati degli additivi alimentari al fine di ridurre il fosforo totale escreto.

N°	BAT	Modalità di applicazione aziendale
4c	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.	Nell'alimentazione sono forniti fosfati inorganici altamente digeribili in sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo
<b>Uso efficiente dell'acqua</b>		
5a	Registrazione del consumo idrico	Viene monitorato il consumo di acqua tramite le letture del contatore
5b	Individuazione e riparazione delle perdite	L'impianto è controllato per evitare le perdite soprattutto nell'impianto di distribuzione all'interno dei ricoveri
5d	Scegliere ed usare attrezzature adeguate per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità d'acqua	La distribuzione dell'acqua è ad libitum, con abbeveratoi tipo nipples anti spreco e tutte le tubazioni sono a tenuta, controllata la distribuzione giornaliera e la tenuta dell'impianto a fine ciclo, nonché un monitoraggio continuo dei consumi.
5e	Verificare, se del caso adeguare con cadenza periodica, la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile	L'impianto è controllato quotidianamente e a fine ciclo è effettuato un adeguato programma di manutenzione.
<b>Uso efficiente dell'energia</b>		
8a	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza	I sistemi di ventilazione utilizzati dall'azienda sono ad alta efficienza in quanto sono azionati elettronicamente tramite dei termostati posizionati all'interno dei ricoveri e attivati a determinate temperature. Non sono presenti sistemi di riscaldamento dei capi
8b	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.	
8c	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico	Sono isolate le coperture di tutti i ricoveri e le pareti del ricovero 9.



N°	BAT	Modalità di applicazione aziendale
8d	Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico	L'illuminazione è artificiale: i ricoveri sono dotati di lampade al neon o led. Sono garantite almeno 8 ore di buio per il benessere degli animali.
Prevenire o ridurre le emissioni sonore		
10a	Garantire distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili	L'azienda è distante dal centro residenziale per cui non si riscontrano problemi per le emissioni sonore.
10b	Ubicazione attrezzature	Il traffico veicolare in ingresso all'installazione è limitato (7-8 mezzi a settimana). Il mangimificio e gli impianti di distribuzione dei mangimi sono ubicati in modo da non produrre emissioni di rumore all'esterno dell'installazione.
10c	Misure operative	L'ambiente di allevamento è confinato: la distribuzione del mangime avviene principalmente di giorno, ma il rumore prodotto dalle coclee è praticamente impercettibile. Durante la notte non avviene nessuna operazione per le fasi di allevamento. La rimozione della pollina avviene settimanalmente e la rimozione non causa problemi di emissioni sonore anche per la distanza dal centro abitato.
10d	Apparecchiature a bassa rumorosità	Le attrezzature per l'allevamento, come le ventole e l'impianto di distribuzione del mangime, sono a basso impatto sonoro.
Ridurre le emissioni di polveri		

N°	BAT	Modalità di applicazione aziendale
11a	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione.	La produzione di polveri è praticamente nulla in quanto non si usa lettiera. Per il mangime si utilizzano anche materie prime come la soia che lo rendono leggermente umido, tale da ridurre la formazione di polveri. La distribuzione del mangime, tra il mangimificio i silos di stoccaggio fuori dai ricoveri e da questi all'interno dei ricoveri, avviene con delle condotte chiuse senza quindi formazione di polvere. Il sistema di ventilazione rispetta le esigenze degli animali riducendo anche la formazione di polvere, dannosa anche per gli animali.
Prevenire o ridurre le emissioni di odori		
13a	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola ed i recettori sensibili	L'azienda è lontana dal centro abitato.
13b	Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione: .... - mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera	Il pavimento è sempre asciutto, in piano ed impermeabilizzato. La pollina è rimossa settimanalmente, evitando lo sviluppo di fermentazioni che producono emissioni odorose fastidiose. La ventilazione è forzata e calibrata in modo da ridurre la velocità dell'aria sulle superfici degli effluenti, mantenendo la pollina asciutta ed in condizioni aerobiche.
13g	Spandimento agronomico	In occasione di utilizzo agronomico degli effluenti di allevamento è garantito il tempestivo interrimento entro le 4 ore, fino a 12 se le condizioni non fossero propizie ad un'incorporazione più rapida dovuta a problematiche inerenti l'organizzazione aziendale in termini di mezzi e personale.
Riduzione delle emissioni in aria, nel suolo o nelle acque provenienti dallo stoccaggio di effluente solido		

N°	BAT	Modalità di applicazione aziendale
14a	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido.	<i>Le seguenti tecniche sono applicate solo per la quota parte di pollina eventualmente non ceduta a terzi.</i> Lo stoccaggio è effettuato in una platea costituita da una pavimentazione impermeabilizzata in cemento attornata dai muri di cordolo che permettono di ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido.
15c, 15d, 15e	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo.</li> <li>- Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile</li> <li>- Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso.</li> </ul>	<p>Lo stoccaggio è lontano da centri abitati e di conseguenza non ci sono emissioni odorigene tali da causare problemi. In alcuni casi la pollina potrà essere stoccata nelle vicinanze del campo oggetto di spandimento agronomico, secondo le regole imposte del Regolamento 10/R del 2007 , lontana dai corsi d'acqua, per un periodo limitato e in quantitativi necessari per l'appezzamento.</p> <p>In caso di cumuli in campo lo stoccaggio è effettuato lontano da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso</p>
Ridurre le emissioni nel suolo, nelle acque e in aria durante lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento		

N°	BAT	Modalità di applicazione aziendale
20a	<p>Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento per identificare i rischi di deflusso, tenendo in considerazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo;</li> <li>- le condizioni climatiche;</li> <li>- il drenaggio e l'irrigazione del campo;</li> <li>- la rotazione colturale;</li> <li>- le risorse idriche e zone idriche protette</li> </ul>	<p><i>Le seguenti tecniche sono applicate solo per la quota parte di pollina eventualmente non ceduta a terzi.</i></p> <p>La distribuzione della pollina è attuata secondo le modalità e nel rispetto dei vincoli definiti dal Regolamento 10/R/2007, e tiene conto del tipo di suolo, della coltura, rotazione colturale, esigenza nutrizionali della coltura e le condizioni del campo. Nel caso di distribuzione su terreni a seminativo, è assicurato l'interramento della pollina, mediante aratura o lavorazioni meno profonde come l'erpatura, nelle successive 4 ore dalla distribuzione. L'interramento non è invece possibile nel caso di spandimento su prato.</p> <p>Per la distribuzione è mantenuta una sufficiente distanza tra il campo trattato e i corsi d'acqua. Lo spandimento non è effettuato su terreno gelato e/o umido e/o prima delle precipitazioni come previsto dalla disciplina del Regolamento 10/R. La distribuzione della pollina è regolata in base al contenuto di elementi fertilizzanti (azoto, fosforo e potassio) in essa contenuti e in base alle esigenze colturali. Lo spandimento avverrà nelle fasi di maggiore richiesta da parte delle colture, in particolare in primavera per le colture a ciclo primaverile estivo e per il prato, e in autunno per le colture a ciclo autunno vernino. Prima dello spandimento è svolto un con-</p>
20b	<p>Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento (per esempio lasciando una striscia di terra non trattata) e:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. le zone in cui vi è il rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi ecc.;</li> <li>2. le proprietà limitrofe (siepi incluse).</li> </ol>	

N°	BAT	Modalità di applicazione aziendale
20c	Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è rischio significativo di deflusso, in particolare se: <ul style="list-style-type: none"> <li>- il campo è inondato, gelato, innevato;</li> <li>- le condizioni del suolo in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso;</li> <li>- il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste</li> </ul>	trollo in campo per verificare se le condizioni di permeabilità siano idonee per lo spandimento. Lo stoccaggio è impermeabilizzato, il carico è effettuato senza perdite. Lo spandimento utilizzato per lo spandimento è completamente impermeabilizzato, chiuso e non ci sono perdite durante il trasporto, dotato di frantumatore e scarico posteriore.
20d	Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo, i requisiti delle colture stagionali le condizioni del tempo o del tempo suscettibili di causare un deflusso	
20e	Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture	

N°	BAT	Modalità di applicazione aziendale
20f	Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario	
20g	Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che il carico dei liquami possa essere effettuato senza perdite	
20h	Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamenti siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato	
22	Incorporazione l'effluente nel suolo il più presto possibile. controllo periodico dei mezzi adibiti al trasporto e spandimento degli effluenti zootecnici.	
Ridurre le emissioni provenienti dall'intero processo		
23	Stima o calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca	Le emissioni di ammoniaca sono state calcolate con il software NET-IPPC. <i>Nel precedente rinnovo dell'AIA era stata calcolata una riduzione del 51% delle emissioni di ammoniaca rispetto al sistema di riferimento maggiormente emissivo. A seguito delle modifiche dell'installazione attuate nel 2017, è stata calcolata una riduzione delle emissioni di ammoniaca del 26% rispetto alla situazione già autorizzata.</i>
Ridurre le emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici		

N°	BAT	Modalità di applicazione aziendale
31.b1 31.b4	Rimozione periodica degli effluenti di allevamento mediante nastro trasportatore o raschiatore (in caso di fossa per gli effluenti) <sup>1</sup>	La pollina è rimossa settimanalmente, ogni 5-7 giorni.

**Tabella 5: Livelli di prestazione e di emissione attualmente raggiunti dall'installazione in riferimento ai valori associati alle BAT di settore (BAT Aels)**

BAT	Parametro	Livelli associati alle BAT	Valori di riferimento dell'installazione
3	Azoto escreto: kg N escreto/ posto animale/anno	Galline ovaiole: 0,4 – 0,8	<i>I valori di azoto e fosforo escreto dell'installazione non sono attualmente disponibili.</i>
4	Fosforo escreto: kg di P <sub>2</sub> O <sub>5</sub> escreto/ posto animale/anno	Galline ovaiole: 0,10 – 0,45	
31	Emissioni di ammoniaca dai ricoveri: kg di NH <sub>3</sub> /posto animale/anno	Sistemi alternativi alle gabbie: 0,02 – 0,13 (**)	- 0,29 per l'allevamento a terra (*) - 0,08 per l'allevamento ad aviaro (*)

(\*) I valori di emissione di ammoniaca dell'installazione sono stati calcolati con il software Net-IPPC, e non comprendono i fattori di riduzione riferiti alla rimozione frequente della pollina e alla gestione dell'alimentazione.

(\*\*) Per gli impianti esistenti che usano un sistema di ventilazione forzata e una rimozione infrequente dell'effluente (in caso di lettiera profonda con fossa profonda per gli effluenti di allevamento), in combinazione con una misura che consenta di realizzare un elevato contenuto di materia secca nell'effluente, il limite superiore del BAT-AEL è 0,25 kg NH<sub>3</sub>/posto animale/anno.

### 3. CONDIZIONI GENERALI

1. Il presente provvedimento deve essere sempre custodito presso l'installazione.

1 In base alla descrizione delle tecniche riportata nella sezione 4.13.1 della Conclusioni sulle BAT, la rimozione della pollina deve avvenire:

- nel caso di lettiera profonda con fossa, almeno una volta a settimana nel caso di essiccazione ad aria, o due volte a settimana senza essiccazione ad aria;
- nel caso di voliera, almeno una volta a settimana (anche nel caso di nastri ventilati)

#### DIPARTIMENTO AMBIENTE E VIGILANZA AMBIENTALE

Valutazioni ambientali – nucleo Autorizzazioni Integrate Ambientali  
Corso Inghilterra 7 - 10138 Torino Tel. 011 8616856 - Fax 011 8614284  
PEC: protocollo@cert.cittametropolitana.torino.it - www.cittametropolitana.torino.it

2. Gli impianti, le attività e le emissioni in ambiente devono essere conformi a quanto riportato nel presente provvedimento. Il gestore è autorizzato a esercire gli impianti e a svolgere le attività produttive nel rispetto delle condizioni e degli intendimenti dichiarati nella documentazione agli atti della Città metropolitana di Torino, salvo quanto diversamente stabilito dal presente provvedimento.
3. Il gestore deve informare il personale aziendale delle condizioni contenute in autorizzazione e formarlo affinché siano correttamente rispettate.
4. Il gestore deve sempre garantire il regolare svolgimento dell'attività di controllo da parte degli Enti preposti, ed in particolare:
  - a. deve essere permesso l'accesso a tutte le parti dell'installazione e la possibilità di effettuare tutte le ispezioni necessarie per l'espletamento dei controlli;
  - b. deve essere assicurata la presenza presso l'installazione, durante l'attività lavorativa, di personale incaricato di presenziare ai controlli, ai campionamenti ed ai sopralluoghi;
  - c. non devono essere ostacolate le operazioni di controllo delle condizioni, in atto o potenziali, che sono pertinenti la formazione delle emissioni di qualsivoglia tipologia (abituale, occasionale, accidentale);
  - d. tutti i punti di emissione convogliata in atmosfera e in acqua devono essere accessibili nel rispetto delle norme in materia di sicurezza e igiene sui luoghi di lavoro e nelle condizioni di agibilità previste dal metodo di campionamento quando richiesto; qualora, per ragioni tecniche, non sia possibile utilizzare strutture di accesso fisse, il gestore deve garantire la disponibilità di piattaforme mobili entro le due ore successive dall'ingresso del personale preposto al controllo;
  - e. gli strumenti di misura dei dati di monitoraggio devono essere facilmente accessibili per il controllo del corretto funzionamento e per l'effettuazione delle letture dei dati;
  - f. i dati dei monitoraggi prescritti in autorizzazione devono essere registrati in maniera ordinata e comprensibile e devono essere conservati presso l'installazione;
5. Salvo i casi diversamente specificati, tutte le registrazioni prescritte in autorizzazione devono essere conservate almeno per tutto il periodo di validità della presente autorizzazione.
6. Tutti i punti finali di emissione convogliata in atmosfera e in acqua devono riportare in modo chiaramente visibile e indelebile la sigla con cui sono identificati nel presente provvedimento.
7. Il gestore deve assicurare che l'esercizio e la manutenzione degli impianti siano tali da garantire, in tutte le condizioni di normale funzionamento, il rispetto dei limiti di emissione fissati in autorizzazione.
8. Il gestore deve svolgere una regolare verifica e manutenzione degli strumenti di misura previsti nel piano di monitoraggio ambientale, secondo il programma definito nelle procedure interne adottate dal gestore e dei manuali d'uso.
9. Il gestore deve comunicare anticipatamente alla Città metropolitana e all'ARPA la



- data in cui intende dismettere gli impianti non più utilizzati. Tali impianti devono essere scollegati dalle reti dei servizi (rete elettrica, pneumatica, idrica) e i relativi punti di emissione in acqua e in aria devono essere scollegati o sigillati. Le cappe di aspirazione asservite ad impianti non più attivi o dismessi, qualora collegate a condotti di aspirazione funzionanti, devono essere chiuse con serrande o dispositivi analoghi al fine di impedire l'ingresso di aria falsa nei condotti di convogliamento.
10. Il gestore deve comunicare anticipatamente alla Città metropolitana e all'ARPA la data di attuazione degli adeguamenti prescritti. Le condizioni dell'autorizzazione che fanno riferimento alla situazione post-adeguamento si applicano a partire da tale data.
  11. Il gestore deve comunicare alla Città metropolitana di Torino, al Comune della sede operativa e all'ARPA Piemonte la data di cessazione definitiva delle attività. Entro i successivi 60 giorni deve eseguire gli interventi necessari per la dismissione dell'installazione, tenuto conto dell'uso attuale o dell'uso futuro approvato del sito, in modo che gli impianti e le attrezzature, le sostanze ed i materiali, le strutture e i fabbricati presenti nel sito non rappresentino un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente, per tutto il successivo periodo di inattività del sito. Il gestore deve pertanto eseguire le operazioni finalizzate a garantire l'allontanamento o l'isolamento definitivo delle potenziali fonti inquinanti rispetto alle matrici ambientali, con particolare riferimento a (l'elenco è indicativo e non esaustivo):
    - a. serbatoi, vasche, impianti, apparecchiature e reti di trasferimento interrate ed aeree contenenti sostanze pericolose o non pericolose; nel caso di sostanze pericolose, è preferibile lo smaltimento o l'allontanamento dal sito;
    - b. aree di stoccaggio rifiuti, inviando a smaltimento o recupero i rifiuti presenti nel sito;
    - c. stoccaggi di materie prime ed ausiliarie; nel caso di sostanze pericolose, è preferibile lo smaltimento o l'allontanamento dal sito;
    - d. pozzetti e condutture per la raccolta e convogliamento delle acque meteoriche, in accordo con l'eventuale gestore del recettore finale;
    - e. pozzi, captazioni, condotte di scarico e ogni punto di accesso diretto alle acque sotterranee o superficiali;
    - f. aree ed impianti che possano generare odori, inquinamento acustico o trasporto eolico di sostanze e materiali;
    - g. aree e impianti che possano causare la contaminazione del suolo o delle acque sotterranee, come previsto nella specifica sezione sulla protezione del suolo e delle acque sotterranee;
    - h. ogni altra area od impianto che rappresenti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente.

---

#### **4. MODIFICHE DELL'INSTALLAZIONE E VARIAZIONE DEL GESTORE**

---

1. Ai sensi dell'art. 29-nonies del d.lgs. 152/2006, il gestore deve comunicare alla Città Metropolitana di Torino, almeno 60 giorni prima della data di realizzazione prevista, le modifiche in progetto relative a caratteristiche, funzionamento o potenziamento dell'installazione, che possano produrre conseguenze sull'ambiente. Entro tale termine, nel caso in cui la Città metropolitana di Torino rilevi che la modifica è sostanziale, come definito dall'art. 5, comma 1, lettera l) e l-bis) dello stesso decreto, ne dà notizia al gestore, procedendo secondo quanto previsto dal comma 2 dell'art. 29-nonies del d.lgs.152/2006. Altrimenti, decorso il termine di 60 giorni, il gestore potrà realizzare le modifiche comunicate. Nella comunicazione devono essere fornite tutte le informazioni sugli aspetti ambientali influenzati dalla modifica e gli aggiornamenti previsti rispetto alla situazione autorizzata.
2. In caso di modifica dell'installazione il gestore deve valutare la necessità di aggiornare e, se del caso, allegare alla comunicazione di modifica, le informazioni trasmesse ai sensi del comma 9-quinquies dell'art. 29-sexies del d.lgs. 152/06 sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, nonché quelle trasmesse ai sensi del Regolamento Regionale 1/R del 20 febbraio 2006 sul "Piano di prevenzione e gestione delle acque di dilavamento e delle acque di lavaggio delle aree esterne".
3. Il gestore deve informare la Città metropolitana di Torino e l'ARPA di ogni nuova istanza presentata per l'installazione ai sensi della normativa in materia di prevenzione dei rischi di incidente rilevante, in materia di valutazione di impatto ambientale e in materia urbanistica. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, deve specificare gli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino effetti sull'ambiente e non siano in contrasto con le prescrizioni del presente provvedimento.
4. Non è necessaria la comunicazione preventiva di modifiche che riguardano esclusivamente la sostituzione delle materie prime utilizzate nel processo produttivo con altre con caratteristiche e modalità di impiego analoghe, purché non ne derivi un aumento o un cambiamento qualitativo delle emissioni in ambiente. Le variazioni delle materie prime utilizzate devono essere registrate e comunicate nel report ambientale annuale.
5. Ai sensi dell'art. 29-nonies del d.lgs. 152/06, nel caso intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio e il nuovo gestore devono darne comunicazione e chiedere la volturazione dell'autorizzazione entro 30 giorni.

---

#### **5. CONDIZIONI DIVERSE DAL NORMALE ESERCIZIO**

---

1. Ai sensi dell'art. 29-decies comma 2 del d.lgs. 152/06, in caso di violazione delle condizioni dell'autorizzazione il gestore deve informare immediatamente la Città

- metropolitana di Torino e l'ARPA Piemonte e provvede ad adottare nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
2. Ai sensi dell'art 29-undecies comma 1 del d.lgs. 152/06, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore deve adottare immediatamente le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti e deve inoltre informare immediatamente la Città metropolitana di Torino e l'ARPA Piemonte
  3. Le eventuali criticità riscontrate durante l'attività produttiva, le anomalie e gli incidenti potenzialmente pericolosi per l'ambiente devono essere monitorati secondo le seguenti indicazioni:
    - a. individuazione della causa per porre in atto azioni correttive;
    - b. registrazione di tutte le informazioni possibili riguardo la causa e l'estensione del problema e le azioni adottate per correggerlo;
    - c. nuovo controllo per verificare la soluzione del problema.

---

## 6. EMISSIONI IN ATMOSFERA

---

**Tabella 6: Quadro emissioni in atmosfera**

Provenienza	Sorgente	Emissioni	Tecniche di riduzione delle emissioni
Stabulazione animali	Ricoveri animali (capannoni 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9)	Ammoniaca	BAT 31.b1 e 31.b4: Rimozione periodica degli effluenti di allevamento mediante nastro trasportatore o raschiatore
Stoccaggio effluenti zootecnici	Platea di stoccaggio e cumuli in campo	Ammoniaca	BAT 14a: Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido.
Distribuzione effluenti zootecnici	Campi agricoli	Ammoniaca	BAT 22: incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile – entro le successive 4 ore
Attività e impianti connessi	Mangimificio e impianti per l'alimentazione degli animali	Polveri	Svolgimento delle operazioni di macinazione e miscelazione in locali chiusi, utilizzo di filtri per le polveri in caso di movimentazione pneumatica del materiale polverulento, movimentazione con sistemi chiusi e utilizzo di silos di stoccaggio chiusi.

Provenienza	Sorgente	Emissioni	Tecniche di riduzione delle emissioni
	Cisterna gasolio	Composti organici volatili	Vedi successivo paragrafo sulle condizioni di esercizio

#### Emissioni provenienti dall'allevamento

I valori di emissione in atmosfera di ammoniaca e metano sono stati calcolati con il software Net-IPPC realizzato dal Centro Ricerche e Produzioni Animali (C.R.P.A.) di Reggio Emilia. Tale strumento non è allineato ai metodi per il monitoraggio delle emissioni delle Conclusioni sulle BAT e non permette di valutare tutte le tecniche di riduzione delle emissioni, e in particolare, nel caso in esame, non permette di valutare gli effetti delle tecniche di alimentazione e di rimozione degli effluenti zootecnici.

**Tabella 7: Dati di ingresso per il calcolo con il software Net IPPC**

Altitudine dell'impianto	300 m s.l.m.
Terreni in ZVN	0%
Tipo di allevamento	Galline ovaiole
Tecnica di stabulazione	- Sistema ad aviario: 102357 capi - Sistema a terra con lettiera profonda e fessurato su fossa di raccolta della pollina tal quale: 16956 capi
Trattamenti degli effluenti	nessuno
Stoccaggio e distribuzione degli effluenti zootecnici	100% Cessione a terzi al di fuori del piano di spandimento
Note	Il calcolo è stato effettuato ipotizzando la cessione a terzi di tutta la pollina. Le emissioni che si generano dopo la cessione sono di pertinenza dell'insediamento produttivo che li ritira e non sono pertanto conteggiate. Nel caso in cui il gestore non effettui la cessione, devono essere conteggiate anche le emissioni delle fasi di stoccaggio e distribuzione in campo.

**Tabella 8: Risultati del calcolo delle emissioni con il software Bat-Tool**

Fase di provenienza	Livello di emissione annua dell'installazione (Mg/anno)	
	Ammoniaca	Metano
Ricoveri	13,7	-
Trattamento	-	-
Stoccaggio	-	-

Distribuzione	-	-
Totale	13,7	trascurabili

#### Limiti di emissione

1. Le emissioni di ammoniaca della fase di stabulazione degli animali non devono superare i livelli associati alle BAT riporti nella Tabella 5. Il rispetto di tali limiti deve essere garantito dal 21/02/2021.

#### Condizioni per la riduzione delle emissioni diffuse dalla stabulazione.

2. L'alimentazione degli animali deve essere adeguatamente bilanciata in modo che l'azoto escreto rispetti i valori associati alle BAT 3 riporti nella Tabella 5. Il gestore deve rendere disponibile, su richiesta dell'autorità competente ai controlli, tutte le informazioni sull'alimentazione necessarie a verificare il rispetto della presente condizione. Eventuali variazioni significative dei valori di azoto escreto devono essere opportunamente motivati nell'ambito del report ambientale.
3. Devono essere rispettate le modalità di attuazione delle BAT per la riduzione delle emissioni di ammoniaca e polveri descritte nel Bref di settore, garantendo in particolare:
  - a. l'allontanamento frequente della pollina dai ricoveri, almeno due volte a settimana nel caso dei capannoni 7 e 8 con allevamento a terra, e almeno una volta a settimana per gli altri capannoni con aviario;
  - b. un sufficiente grado di disidratazione della pollina, che deve comunque avere sempre consistenza palabile;
  - c. la periodica pulizia delle griglie delle aperture per la ventilazione e più in generale delle superfici dove possono accumularsi le polveri provenienti dai ricoveri;
  - d. la regolare ispezione e manutenzione delle strutture di stabulazione, dei macchinari per la preparazione e distribuzione dell'alimentazione, degli abbeveratoi e dei sistemi di ventilazione e regolazione delle condizioni climatiche interne ai ricoveri.

*Le condizioni per la riduzione delle emissioni diffuse dagli stoccaggi e dalla distribuzione degli effluenti zootecnici si applicano esclusivamente nel caso in cui le tali fasi siano svolte direttamente dal gestore dell'allevamento.*

#### Condizioni per la riduzione delle emissioni diffuse dagli stoccaggi.

4. Devono essere rispettate le modalità di attuazione delle BAT per gli stoccaggi descritte nel Bref di settore, riducendo il rapporto tra la superficie emittente e il volume del cumulo di letame.

#### Condizioni per la riduzione delle emissioni diffuse dalla distribuzione in campo degli effluenti zootecnici.

5. Il trasporto della pollina alla platea di stoccaggio o al campo deve essere svolto in cassoni coperti e chiusi al fine di evitare l'emissione di polveri diffuse e la perdita di colaticci.
6. L'interramento degli effluenti palabili deve avvenire entro le 4 ore successive alla distribuzione. Tale termine può essere derogato fino a 12 ore nel caso in cui le condizioni non siano propizie ad un'incorporazione più rapida. Tali casi devono essere monitorati e sommariamente descritti nel report ambientale.

#### Emissioni di odori

7. Nei casi in cui si comprovino odori molesti, il gestore è tenuto a adottare le tecniche di prevenzione e riduzione previste dalla BAT 12, predisponendo, attuando e riesaminando regolarmente un piano di gestione degli odori che includa gli elementi riportati di seguito:
  - a. un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;
  - b. un protocollo per il monitoraggio degli odori;
  - c. un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati;
  - d. un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso per esempio a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori (cfr. BAT 26);
8. Nel caso in cui siano attivate le procedure previste dalle linee guida per la caratterizzazione e il contenimento delle emissioni in atmosfera provenienti dalle attività di impatto odorigeno approvate dalla dgr n 13-4554/2017, il gestore deve fornire la collaborazione e le informazioni richieste dal tavolo di confronto tra gli Enti competenti.

#### Condizioni per la riduzione delle emissioni diffuse dagli altri impianti connessi

9. I materiali polverulenti o potenzialmente polverulenti devono essere stoccati con sistemi atti a contenere le emissioni diffuse, attraverso il ricorso ad appositi silos o ad appropriate coperture.
10. I silos o gli altri sistemi di stoccaggio di materiali polverulenti o potenzialmente polverulenti, qualora richiedano di essere scoperti o scoperchiati per le operazioni di caricamento, devono essere ricoperti o richiusi immediatamente dopo il termine delle operazioni medesime.
11. Le movimentazioni di materiali polverulenti o potenzialmente polverulenti devono essere effettuate per mezzo di sistemi chiusi. Nel caso siano utilizzati sistemi di convogliamento pneumatico, l'aria di trasporto deve essere trattata in un sistema di abbattimento delle polveri con filtri a secco prima dell'espulsione in atmosfera. Qualora per esigenze operative non sia possibile procedere alla movimentazione di materiali polverulenti o potenzialmente polverulenti per mezzo di sistemi chiusi, devono essere adottati opportuni accorgimenti atti alla limitazione delle emissioni diffuse di polveri (es. minimizzazione delle movimentazioni a cielo aperto, utilizzo di

- mezzi di trasporto provvisti di copertura, ecc.).
12. Le emissioni provenienti dalle fasi di stoccaggio e movimentazione dei combustibili liquidi sono considerate trascurabili purché la movimentazione di miscele liquide con una tensione di vapore pari o superiore a 0,01 kPa alla temperatura di 293,15 K siano effettuate mediante sistemi a circuito chiuso.

---

## 7. SCARICHI IDRICI E GESTIONE ACQUE METEORICHE

---

**Tabella 9: Scarichi idrici presenti in installazione**

Codice di scarico	TO1201006
Coordinate gps	45°12'29.1"N, 7°31'09.3"E
Provenienza	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Servizi igienici ad uso dei dipendenti</li> <li>- Lavaggio locali imballaggio uova</li> <li>- Abitazione del custode e del gestore</li> <li>- Acque meteoriche provenienti da una parte dei piazzali e dei tetti dello stabilimento</li> </ul>
Modalità e portata dello scarico	Scarico discontinuo con portata di circa 2,5 m <sup>3</sup> /giorno
Sistemi di depurazione	<p>Impianto di depurazione biologica a tre stadi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sedimentazione primaria;</li> <li>- ossigenazione;</li> <li>- sedimentazione finale.</li> </ul> <p>A monte dell'impianto di depurazione è presente un pozzeto con soglia sfiorante che permette il by-pass della portata eccedente in caso pioggia.</p>
Recettore finale	Corpo idrico superficiale – Torrente Ceronda

**Tabella 10: Gestione delle acque meteoriche**

Superfici di provenienza delle acque meteoriche	Gestione
Tetti e piazzali pavimentati	Le acque meteoriche sono raccolte in pozzetti dove avviene la decantazione di eventuali solidi sospesi e convogliate a un canale di scolo lato strada di accesso.

**Tabella 11: Limiti allo scarico**

Identificativo	Limiti allo scarico

<b>scarico</b>	
TO1201006	Allegato 1 alla l.r. 13/90, fatto salvo il recepimento di nuove modalità e limiti da parte della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 101, c. 2 del d.lgs. 152/06

#### Condizioni per lo scarico di reflui domestici

1. Il sistema di depurazione dei reflui deve essere soggetto a regolare manutenzione secondo gli intendimenti del gestore riportati nella documentazione agli atti.

#### Gestione delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio delle aree esterne ai sensi del Regolamento Regionale n. 1/R/2006

Le acque meteoriche dell'installazione non sono soggette alla specifica disciplina Regolamento Regionale n. 1/R/2006 a condizione che sia garantito il rispetto dei seguenti requisiti.

2. Le aree scoperte interessate dall'attività produttiva devono essere mantenute pulite. La pulizia di tali aree deve essere svolta senza l'uso di acqua.
3. Dopo ciascuna operazione di carico e scarico degli animali e di movimentazione degli effluenti zootecnici devono essere tempestivamente pulite le aree esterne interessate da eventuali sporcamenti.

## **8. PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE**

**Tabella 12: Quadro dei potenziali contaminanti di suolo e acque sotterranee**

<b>Provenienza</b>	<b>Tipologia di contaminanti</b>	<b>Tecniche di prevenzione</b>
Stoccaggio degli effluenti palabili in campo	Colaticcio della pollina	- BAT 15 e: Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso. - Rispetto dei vincoli e dei divieti definiti dal Regolamento regionale 10R/2007
Distribuzione in campo degli effluenti zootecnici	- Azoto, fosforo e agenti patogeni	- BAT 20: adozione di tutte le tecniche della BAT per garantire una corretta gestione delle operazioni di distribuzione, le fasce di rispetto e i quantitativi massimi di liquami distribuiti. - Rispetto dei vincoli e divieti definiti dal

#### **DIPARTIMENTO AMBIENTE E VIGILANZA AMBIENTALE**

Valutazioni ambientali – nucleo Autorizzazioni Integrate Ambientali

Corso Inghilterra 7 - 10138 Torino Tel. 011 8616856 - Fax 011 8614284

PEC: protocollo@cert.cittametropolitana.torino.it - www.cittametropolitana.torino.it



Provenienza	Tipologia di contaminanti	Tecniche di prevenzione
		Regolamento regionale 10R/2007
Sostanze pericolose utilizzate presso l'installazione	- Gasolio	- Predisposizione di tecniche strutturali e gestionali volte ad impedire la dispersione su suolo dei contaminati
Disinfezione mezzi in ingresso all'allevamento	- Disinfettanti	- Erogazione di una ridotta quantità di prodotto, senza causarne la dispersione sul suolo.

La gestione degli effluenti zootecnici ai fini dell'utilizzo agronomico è disciplinata dal Regolamento 10/R/2007 della Regione Piemonte.

Si definiscono inoltre le seguenti condizioni.

#### Gestione degli effluenti zootecnici

1. Lo stoccaggio e distribuzione in campo degli effluenti zootecnici, qualora svolte direttamente dal gestore, devono essere effettuate nel rispetto delle BAT riportate nella precedente Tabella 12.
2. In caso di cessioni o acquisizioni degli effluenti zootecnici a o da soggetti terzi, devono essere registrate le informazioni riportate nel successivo schema esemplificativo.
3. Il registro delle cessioni e acquisizioni deve essere tenuto presso l'installazione, a disposizione per le verifiche ispettive, e la sua compilazione deve avvenire contestualmente alla cessione/acquisizione degli effluenti.

**Tabella 13: Schema per la compilazione del registro cessione/acquisizione degli effluenti zootecnici**

AZIENDA: .....		SEDE OPERATIVA: .....			
Data gg/mm/aaaa	Quantità di effluenti ceduti (C) e acquisiti (A)	Tipo di effluente ceduto/acquisito	Dati identificativi di chi effettua la cessione o acquisizione dell'effluente zootecnico		Firma del soggetto che cede o acquisisce l'effluente zootecnico
			Azienda Agricola: Ragione Sociale, CUUA	Privato: Nominativo e Codice Fiscale	

#### Sostanze pericolose

4. Lo stoccaggio e l'utilizzo delle sostanze pericolose deve essere svolto con le modalità descritte dal gestore, evitando ogni rischio di contaminazione del suolo e delle acque

- sotterranee. Per quanto attiene in particolare alle caratteristiche della cisterna di gasolio, si richiama la vigente normativa in materia di contenitori e distributori di carburanti.
5. Con adeguata frequenza e comunque dopo ogni evento potenzialmente pericoloso (eventi meteorici di forte intensità, urti, incidenti) devono essere verificati visivamente la presenza di danni o di un deterioramento del serbatoio di gasolio e il permanere delle corrette condizioni di stoccaggio delle sostanze pericolose. Eventuali difformità devono essere immediatamente sanate.
  6. Eventuali incidenti che possano causare una contaminazione del suolo o delle acque sotterranee devono essere comunicati e gestiti con le modalità descritte nel capitolo 5 del presente allegato.
  7. In caso di cessazione definitiva delle attività, oltre agli adempimenti previsti nelle condizioni generali del presente atto, ai sensi dell'art. 29-sexies, comma 9-quinquies del d.lgs. 152/06, il gestore deve eseguire gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze inquinanti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso attuale o dell'uso futuro approvato del medesimo, non comporti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente a causa della contaminazione del suolo o delle acque sotterranee in conseguenza delle attività autorizzate, tenendo conto dello stato del sito di ubicazione dell'installazione indicato nell'istanza.

---

## 9. EMISSIONI SONORE

---

**Tabella 14: Quadro delle emissioni sonore**

Provenienza	Fonti di rumore	Tecniche di prevenzione
Ricoveri animali	Chiocciare delle galline Impianti di ventilazione e automezzi in ingresso e uscita	BAT 10: Distanza adeguate fra l'allevamento e i recettori sensibili, allevamento in ambiente confinato, apparecchiature a bassa rumorosità

1. L'installazione deve rispettare i valori limite di emissione sonora, cioè il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora misurato in prossimità della sorgente stessa, stabiliti dal d.p.c.m. 14/11/1997 per la classe acustica risultante dal piano di classificazione acustica comunale della zona dove l'installazione è ubicata.
2. La comunicazione di una modifica dell'installazione che può influire sui livelli di rumore deve essere accompagnata dalla valutazione previsionale di impatto acustico.

---

## 10. GESTIONE DEGLI STOCCAGGI DI MATERIE PRIME E RIFIUTI

---

I rifiuti sono gestiti in regime di deposito temporaneo, pertanto si rimanda alle condizioni espressamente previste sul deposito temporaneo dall'art. 183, parte IV del d.lgs. 152/2006. Devono inoltre essere rispettate le seguenti prescrizioni.

1. Le materie prime e i rifiuti devono essere stoccati al coperto e con modalità adatte a contenere eventuali versamenti accidentali.
2. Devono essere presenti in azienda materiali assorbenti idonei a contenere e raccogliere, in caso di versamenti accidentali, le diverse tipologie di sostanze presenti in azienda.
3. Deve essere presente una cartellonistica per contrassegnare le aree destinate allo stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuti.

---

## 11. MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO

---

1. Il gestore deve monitorare le emissioni e i parametri di processo applicando le conclusioni sulle BAT degli allevamenti intensivi n. 24, 25, 27 e 29, con la frequenza e i metodi specificati in Tabella 15.
2. Il monitoraggio dell'azoto e fosforo e escreto e dell'ammoniaca con le modalità descritte dalle BAT 24, 25, 27 deve iniziare entro il 1 gennaio 2021. I risultati del monitoraggio devono essere riportati nel report ambientale che deve essere presentato entro il 30/04/2022. Nelle more dell'adeguamento alla BAT 25, il gestore è comunque tenuto a valutare, eventualmente con metodi alternativi, le emissioni complessive di ammonica dell'allevamento ai fini della presentazione della dichiarazione E-PRTR.
3. I consumi idrici ed elettrici devono essere misurati con contatori non azzerabili e registrati annotando le letture dei contatori all'inizio e alla fine del periodo di riferimento; in caso di sostituzione del contatore deve essere riportato l'ultimo valore del contatore sostituito, il valore iniziale del nuovo contatore e le date in cui è avvenuta la sostituzione.
4. I dati relativi alla produzione e gestione degli effluenti zootecnici devono essere coerenti con quelli presenti nel fascicolo aziendale e con quelli comunicati ai sensi dell'art. 3 del Regolamento della Regione Piemonte n. 10R del 2007 tramite il portale telematico appositamente predisposto.

**Tabella 15: Piano di monitoraggio ambientale**

Parametro	Frequenza di monitoraggio
Azoto e fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento	Annuale

Parametro	Frequenza di monitoraggio
Emissioni nell'aria di ammoniaca, distinto per fase di provenienza (stabulazione animali, stoccaggio e distribuzione effluenti zootecnici)	Annuale
Emissioni di polveri	Il monitoraggio è richiesto solo nei casi in cui si riscontrino criticità
Registrazione consumo idrico	Al termine di ogni ciclo di allevamento
Consumo di energia elettrica	Annuale
Consumo di carburante per autotrazione dei mezzi agricoli	Annuale
Numero dei capi in entrata e in uscita	Al termine di ogni ciclo di allevamento
Uova prodotte	Annuale
Consumo di mangime	Al termine di ogni ciclo di allevamento
Produzione di effluenti zootecnici	Secondo le modalità stabilite dal regolamento regionale 10/R
Modalità di distribuzione degli effluenti zootecnici	Annuale

**Tabella 16: Metodi di monitoraggio**

Parametro	Metodo di monitoraggio
Azoto e fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento (*)	BAT 24a: Calcolo mediante bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza nella dieta e della prestazione degli animali
	BAT 24b: Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo
Emissioni nell'aria di ammoniaca (*)	BAT 25a: Stima mediante il bilancio di massa sulla base delle escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento
	BAT 25b: Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.

Parametro	Metodo di monitoraggio
	BAT 25c: Stima mediante fattori di emissione
Emissioni di polveri (*)	BAT 27a: Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente
	27b: Stima mediante fattori di emissione
Consumo idrico	BAT 29a: Registrazione mediante contatori.
Consumo energetico dell'allevamento	BAT 29b: Registrazione mediante adeguati contatori o fatture
Consumo di carburante per autotrazione dei mezzi agricoli	BAT 29c: Registrazione mediante adeguati contatori o fatture.
Numero dei capi in entrata e in uscita distinto per ciascuna stalla	BAT 29d: Registrazione
Consumo di mangime	BAT 29e: Registrazione mediante fatture o registri esistenti
Produzione di effluenti zootecnici	Secondo le modalità stabilite dal regolamento regionale 10/R
Modalità di distribuzione degli effluenti zootecnici	Deve essere registrata la percentuale di effluenti zootecnici ceduti a terzi rispetto a quelli la cui distribuzione in campo è svolta direttamente dal gestore. Deve essere inoltre registrato il numero di volte in cui non si è potuto effettuare l'interramento entro le 4 ore, descrivendone sinteticamente i motivi.

(\*) Le tecniche descritte sono alternative

## 12. REPORT AMBIENTALE

- Ogni anno, entro il 30 aprile, il gestore deve trasmettere il resoconto (report) delle informazioni ambientali raccolte dai monitoraggi prescritti nel presente provvedimento riferite all'anno precedente e riassunte nella Tabella 14, redatto seguendo le indicazioni riportate nelle linee guida ministeriali sui sistemi di monitoraggio emanate con d.m. ambiente del 31/01/2005.
- Ai fini della pubblicazione del report ambientale da parte della Città Metropolitana di Torino, come richiesto dall'art. 29-decies, comma 2 del d.lgs. 152/06, qualora il gestore

ritenga di dover sottrarre all'accesso alcune informazioni ivi contenute, deve fornire un'ulteriore versione del report ambientale – denominata “versione pubblicabile” - epurata dei dati che si considerano non divulgabili, ed una nota esplicativa contenente le motivazioni di tale necessità. Si rammenta che, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 14 del d.lgs. 152/06, le ragioni per cui può essere richiesta la non pubblicazione di alcune informazioni sono strettamente le seguenti:

- a. riservatezza industriale, commerciale o personale;
  - b. tutela della proprietà intellettuale;
  - c. pubblica sicurezza o difesa nazionale.
3. Nel report ambientale devono essere riportati anche i dati utilizzati e i calcoli o le valutazioni svolte per determinare se l'installazione è soggetta all'obbligo di presentare la dichiarazione EPRTR per l'anno di riferimento. Le valutazioni devono essere riportate nel report anche nel caso in cui non siano superate le soglie previste per la dichiarazione.

**Tabella 17: Contenuto del report ambientale**

Descrizione	Note
Risultati del monitoraggio dei dati produttivi e prestazionali specificati nel piano di monitoraggio di Tabella 15	I dati di monitoraggio devono essere brevemente illustrati, evidenziando e motivando eventuali variazioni significative rispetto agli anni passati. Devono essere calcolati e riportati, dove richiesto e dove possibile, i livelli di prestazione e di emissione unitari da confrontare con quelli delle conclusioni sulle BAT e del Bref di settore e con quelli degli anni precedenti, come previsto dal sistema di gestione ambientale. Per la presentazione dei risultati del monitoraggio e delle registrazioni effettuate, devono essere adottati gli schemi esemplificativi riportati in Tabella 18 e in Tabella 19.
Verifica assoggettamento alla presentazione della dichiarazione di PRTR	Devono essere allegati i calcoli o le stime effettuate
Eventuali anomalie o incidenti verificatisi durante l'anno	Devono essere descritte le cause e l'estensione del problema e le azioni adottate per correggerlo e i controlli svolti per la verifica della soluzione del problema.

**Tabella 18: Schema per la presentazione dei dati relativi ai cicli di allevamento**

n° Ciclo	Data di inizio e fine ciclo	Capi presenti in allevamento	
		Inizio ciclo	Fine ciclo

**Tabella 19: Schema di presentazione dei dati di consumo ed emissione**

		Anno
A	Numero di animali mediamente presenti	
B	Uova prodotte	
C	Consumo di mangimi	
D	Consumo di acqua	
E	Consumo di energia elettrica	
F	Consumo di gasolio	
G	Consumo di mangime per capo	<i>C/A</i>
H	Consumo di acqua per capo	<i>D/A</i>
I	Consumo di energia elettrica per capo	<i>E/A</i>
L	Azoto escreto per capo	
M	Fosforo escreto per capo	
N	Emissioni di ammoniaca di tutte le fasi di allevamento	
O	Emissioni di ammoniaca della sola fase di stabulazione	
P	Emissione di ammoniaca dalla stabulazione per capo	<i>O/A</i>
Q	Emissioni di polvere	<i>Eventuale</i>

### 13. COMUNICAZIONI AGLI ENTI

1. Nelle tabelle seguenti sono riepilogati gli adempimenti che devono essere comunicati, i termini e i destinatari delle comunicazioni. Sono fatti salvi i termini degli adempimenti stabiliti dalle norme di settore, dai regolamenti, dai canoni e contratti di fornitura delle utenze.
2. Il gestore è tenuto alla presentazione secondo le modalità e termini stabiliti dalla norma, della dichiarazione di cui al Regolamento Europeo 166/2006 relativa al registro europeo delle emissioni qualora le emissioni superino i valori soglia fissati dallo stesso regolamento.
3. Il gestore deve conservare presso l'installazione tutte le comunicazioni e i dati trasmessi.

**Tabella 20: Riepilogo scadenze**

Evento	Enti a cui inviare la comunicazione	Data
Presentazione del report ambientale	- Città metropolitana di Torino - ARPA - Comune	Entro il 30 aprile dell'anno successivo alle registrazioni
Dichiarazione E-PRTR - Regolamento Europeo 166/2006 (nel caso di superamento delle soglie stabilite in tale regolamento)	- ISPRA - Città metropolitana di Torino	Le modalità di presentazione sono definite dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 2011, n. 157 e sono disponibili sul sito internet <a href="http://www.eprtr.it">www.eprtr.it</a>

**Tabella 21: Comunicazioni relative a modifiche, anomalie, incidenti o dismissioni**

Evento	Enti a cui inviare la comunicazione	Data
Variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto	- Città metropolitana di Torino	Entro 30 giorni dalla variazione
Comunicazioni di modifica	- Città metropolitana di Torino - ARPA - Comune	Almeno 60 giorni prima della modifica
Comunicazione in caso di violazione delle condizioni dell'autorizzazione o in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente	- Città metropolitana di Torino - ARPA	Avviso immediato
Comunicazione per ogni nuova istanza presentata per l'installazione ai sensi della normativa di prevenzione dei rischi da incidenti rilevanti, della normativa in materia di valutazione di impatto ambientale e della normativa in materia urbanistica	- Città metropolitana - ARPA	Comunicazione preventiva



Evento	Enti a cui inviare la comunicazione	Data
Comunicazione della data di dismissione degli impianti non più utilizzati.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Città metropolitana</li> <li>- ARPA</li> </ul>	Comunicazione preventiva
Comunicazione di cessazione dell'attività e presentazione del piano di dismissione del sito	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Città metropolitana di Torino</li> <li>- ARPA</li> <li>- Comune</li> </ul>	Al momento della cessazione definitiva dell'attività
Domanda di riesame ai sensi del comma 3, lettera b) dell'art. 29-oc-ties del D.lgs. 152/06	- Modalità specificate nella modulistica predisposta	Entro 10 anni dal rilascio del presente provvedimento o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione